



Righe tempestose

Le scelte di
Serena Dandini

Lezioni di armonia

L'efficienza sperimentata nel lavoro influenza le poche ore che dovremmo dedicare a noi stessi. Togliendo al riposo il valore di riconnetterci al mondo che ci circonda

Marcel Proust ci invitava a riflettere sul tempo perduto, quello di un passato che neanche la nostalgia letteraria riuscirà a farci recuperare. Ma se il tempo perduto invece fosse quello del presente? Sempre più libri si interrogano sull'andamento del nostro quotidiano contemporaneo compresso tra lavori (sempre quando si ha la fortuna di averlo un lavoro) alienanti, scanditi da una ripetitività che ci estrania dal nostro mondo interiore, occupazioni che non sempre ci rappresentano e ci costringono a un'efficienza senza se e senza ma. Lavori che a volte facciamo fatica a raggiungere, impiegando altro tempo in un pendolarismo ancora più faticoso del lavoro stesso. Poi, se tutto va bene, rimane una porzione più o meno cospicua di tempo libero. E qui si apre una prateria sconfinata che non sappiamo più come affrontare. Perché quell'efficienza sperimentata durante il lavoro come un riflesso condizionato continua a influenzare quelle poche ore che dovremmo dedicare a noi stessi. Quando finalmente abbiamo uno spiraglio di vita libero davanti a noi, uno spazio senza obblighi e doveri, può capitare di provare un brivido quasi di paura, un vero vuoto di senso e allora cerchiamo di ottimizzare e rendere proficuo anche questo sprazzo di vita che dovrebbe riconciliarci con l'esistenza e aiutarci a definire il nostro percorso sulla terra. Il senso di colpa di non aver sfruttato a pieno anche questo tempo liberato dagli impegni procura malessere e disagio, anche se poi spesso si finisce per trascorrerlo con gli occhi fissi su uno schermo, che sia tv o telefonino fa poca differenza.

È sempre più difficile individuare i nostri desideri e provare a raggiungere quel po' di benessere spirituale che potrebbe aiutarci ad affrontare un futuro sempre più minaccioso. Ci viene in soccorso il lavoro della giovane artista e ricercatrice californiana Jenny Odell che ha appena pubblicato in Italia per le edizioni NR *Salvare il tempo. Alla scoperta di una vita oltre l'orologio*, che segue il suo precedente *Come non fare niente*. Non ho mai creduto molto nei cosiddetti self help book, ma l'entusiasmo di Odell è contagioso e la sua filosofia coinvolgente. Vale la pena intraprendere insieme a lei un viaggio alla scoperta di un tempo nuovo che ci possa aiutare ad abbandonare furie e ossessioni che adottiamo per sopravvivere, per ricominciare semplicemente a vivere, magari in armonia con noi stessi e il mondo che ci circonda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA